Oggi e domani si svolgeranno incontri a Roma

È tutto da rivedere il "piano Bemberg,,

Prevede tre soluzioni alternative ed è stato anticipato agli interessati dal ministro del Lavoro - La delegazione che parteciperà ai colloqui ha avuto mandato di non rinunciare agli attuali livelli occupazionali

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 11 aprile.

Gli incontri romani previsti dagli accordi del 25 febbraio scorso, si svolgeranno nelle giornate di domani e di giovedì ai ministeri del Bilancio e del Lavoro. La notizia è stata data ieri mattina da Donat-Cattin ai segretari provinciali dei sindacati di settore i quali hanno avuto un colloquio con il ministro a Pieve Vergonte e in serata hanno informato il consiglio di fabbrica riunito in seduta straordinaria.

La lunga vertenza aperta fin dall'estate scorsa fra direzione e maestranze della Bemberg troverà finalmente una conveniente composizione? *«Le prospettive di accordo tra azienda e dipendenti* — ha dichiarato un esponente del consiglio di fabbrica (organo che, unitamente ai sindacati provinciali, gestisce la lotta sindacale) — *non paiono al momento tanto rosee a giudicare almeno dalle poche informazioni che il ministro ha anticipato sugli attesi programmi presentati dall'azienda. Resta però tutto da sapere in merito a un intervento della Montedison. In ogni caso occorrerà acquistare una conoscenza completa delle intenzioni e dei fatti e infine attendere le determinazioni governative.*

Bisognerà insomma aspettare di conoscere l'esito degli incontri di Roma, il primo dei quali avrà luogo al ministero del Bilancio fra il comitato interministeriale della programmazione economica e la direzione aziendale. Alla riunione interverranno i ministri Taviani e Donat-Cattin e l'amministratore delegato della Bemberg, Giancarlo Zoja. Dovrebbe inoltre essere presente il presidente della Montedison, Cefis.

Lo scopo del confronto fra il Cipe e la Bemberg, con la partecipazione di Cefis, è quello di esaminare il programma di ristrutturazione aziendale che il ministro del Lavoro aveva richiesto alla direzione Bemberg, il 25 febbraio scorso, di verificarne l'accettabilità e la possibilità di attuazione, di accertare l'eventualità di una politica d'intesa fra Montedison e Bemberg.

Per quanto riguarda il «piano Bemberg» le anticipazioni di Donat-Cattin sui contenuti del documento, portate ieri sera a conoscenza del consiglio di fabbrica, hanno destato nell'assemblea non poche perplessità. Il «piano» proporrebbe difatti tre soluzioni alternative articolate sulla base di diversi livelli di licenziamento: 1100 licenziamenti, 500 e 169. Con la prima si proporrebbe forse lo smantellamento totale del «Cupro» e della «Torcitura»; con la seconda il dimensionamento degli stessi reparti o ancora la smobilitazione ma con interventi sostitutivi; con l'ultima proposta, un semplice ridimensionamento della mano d'opera.

Nessuna di queste eventualità soddisfa il consiglio di fabbrica che nella tornata di ieri ha affidato alla delegazione che giovedì andrà a Roma, «il più ampio mandato di trattativa, inteso ad assicurare il futuro della fabbrica e i diritti dei lavoratori, fra i quali primo e irrinunciabile, la salvaguardia del posto di lavoro e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali».

Nell'adunanza di ieri sera, il consiglio ha infatti eletto i delegati che giovedì mattina partiranno per la capitale per partecipare alla riunione delle parti a livello sindacale che si terrà alle 17 dello stesso giorno al ministero del Lavoro *«per riprendere in esame i termini della vertenza in atto».*

All'incontro di giovedì, la delegazione operaia, composta da tredici persone oltre ai rappresentanti dei sindacati provinciali, parteciperà, come si è detto, con il preciso irrinunciabile mandato di salvaguardare gli attuali livelli di occupazione: vincolata da tale impegno essa non potrà dunque accogliere nessuna proposta di ristrutturazione dell'azienda che abbia come presupposto il licenziamento di tanti o pochi dipendenti.

«Domani, al Cipe — spiega uno dei delegati — *l'ingegner Zoja si troverà faccia a faccia con Cefis, presenti i ministri Taviani e Donat-Cattin. Ci auguriamo che da tale incontro possa scaturire una intesa che consenta gradualmente l'integrazione della Bemberg nella Montedison. Con tale operazione e con l'aiuto finanziario dello Stato, si dovrebbe superare l'attuale momento congiunturale e preparare nuovi investimenti strutturali che possano garantire il mantenimento dell'occupazione. E' probabile che Zoja venga posto di fronte al dilemma: o accettare l'accordo con la Montedison salvando il valore del suo pacchetto azionario o rischiare di finire in minoranza in forza dell'acquisto del capitale straniero da parte della Montedison».*

Il pacchetto azionario Bemberg è attualmente ripartito in parti uguali, fra tre gruppi: quello italiano che fa capo a Costa e Zoja, il gruppo francese Gillet e l'olandese Akzo. Presidenza e direzione (Costa e Zoja) sono italiane: in merito ai rapporti fra la dirigenza nazionale e il capitale straniero, sono circolate in questi ultimi mesi molte voci.

«Non si possono fare che delle supposizioni, si dice in fabbrica, *ma sembra certo che ci troviamo di fronte a un*

Gozzano. L'ingegner Zoja

processo di disimpegno da parte del capitale franco olandese.

Il gruppo Gillet ha ceduto recentemente la Snia Viscosa alla Montedison. Ora la Bemberg non è forse neppure la decima parte della Snia e sembra pertanto logico che i francesi cedano anche questa piccola particella di presenza in Italia, in cambio di azioni Montedison.

L'olandese Akzo, poi, ha già offerto il suo pacchetto Bemberg alla Montedison in gennaio: allora non venne accettato, ma è immaginabile che la proposta venga ripetuta date le difficoltà che il gruppo finanziario sta attraversando.

Proprio in questi giorni l'Akzo ha annunciato di essere giunta alla determinazione di chiudere cinque stabilimenti in Olanda, Germania, Belgio e Svizzera a causa della sovrapproduzione mondiale delle tecnofibre, dell'aumento dei costi e dell'inasprimento della concorrenza. Gli olandesi si sono inoltre dichiarati disposti a cedere il loro pacchetto azionario (60 per cento) della Ital-Enka, fabbrica di cellophane di Palestro che l'Akzo possiede in Italia oltre alla Bemberg.

«Se Zoja, dicono a Gozzano, *non trova in Italia chi possa finanziare l'acquisizione del capitale straniero, si profilerebbe allora l'intervento della Montedison, con l'integrazione della fabbrica locale nel nuovo gruppo della "Montedison libre" costituito qualche settimana fa attraverso la fusione di Châtillon, Rodhiatoce, Polymer e Sinteco».* Integrazione che le maestranze locali giudicano favorevolmente.

f. a.

Allarme una bomba in scuola

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 11 aprile.

(g.r.) «Una bomba scoppierà domani nella vostra scuola. Appartengo alla squadra giovanile d'azione "Fellrinelli" per un'Italia libera!». Questa la frase detta ieri sera per telefono al segretario delle scuole medie «Giovanni XXIII» di via Monterosa, Trabucco.

I carabinieri, avvertiti, hanno ispezionato per oltre tre ore l'istituto senza trovare nulla. Stamane, in via del tutto precauzionale, la preside, professoressa Delfini, ha respinto gli alunni, concedendo loro un giorno di vacanza inaspettata.

Da oggi, tutti i telefoni delle scuole aronesi sono posti sotto controllo per poter intercettare altre eventuali telefonate.

Cade un fulmine sulla centrale elettrica

Verbania, 11 aprile.

(a. c.) Violenti temporali si susseguono dopo la pioggia e i rovesci di ieri e domenica, su tutta la zona del Verbano, dal Lago alle valli. Numerosi gli allagamenti di strade e piazze a Verbania, Baveno, Cannero, Cannobio, Stresa. Invasi da 15-30 centimetri di acqua anche tratti delle statali 34 del Lago Maggiore e 33 del Sempione, con intralci alla circolazione.

Numerose le scariche elettriche e i fulmini; uno di questi ultimi è caduto a Baveno, a pochi metri dalla centrale di commutazione Sip-Stipel, suscitando panico tra le telefoniste.

In montagna, per il sensibile abbassamento della temperatura, stasera nevica

VERBANIA — La riunione di Milano tra le rappresentanze sindacali e la direzione degli stabilimenti Rhodiatoce di Verbania, Villadossola, Novara e Cascina, fissata per venerdì scorso e rinviata si svolgerà domani, sempre a Milano.

L'esplosione mortale nello stabilimento di Trecate

Processo sospeso ai due dirigenti Incriminato anche il capo reparto?

Tre anni fa all'Unibios, un'industria farmaceutica, scoppiò un secchio d'etere: un operaio morì, tre rimasero feriti - Gli accusati devono rispondere di aver agito con «imprudenza e imperizia»

Torino. I due dirigenti incriminati per l'esplosione avvenuta tre anni fa nello stabilimento Unibios di Trecate (Moisio)

Il direttore e il capo laboratorio dello stabilimento chimico farmaceutico *Unibios* di Trecate, si sono presentati ieri mattina davanti alla quarta sezione del tribunale di Torino per rispondere di omicidio colposo e lesioni personali. Sono Aldo Forni, 44 anni, abitante a Galliate in via Galileo Galilei 26-a e Pietro Cavallazzi, 33 anni, di Novara. Il 26 settembre '69, uno scoppio improvviso in un reparto dello stabilimento ferì gravemente quattro dipendenti. Uno di questi, Giovanni Tosatti, fu ricoverato d'urgenza al Centro traumatologico Inail di Torino dove morì il giorno dopo, per le ustioni riportate. Battista Opisio e Gianfranco Cerina guarirono in 90 giorni. Antonio Bosetto in un mese.

Poichè il fatto più grave dell'episodio (morte del Tosatti) avvenne a Torino, il processo si svolge nella nostra città. Dopo una lunga udienza il tribunale (presidente Aragona, p.m. Marciante, canc. Perlito) ha emesso un'ordinanza con cui ha deciso di sospendere il dibattimento e rimettere gli atti al pubblico ministero per la eventuale incriminazione di un altro dipendente della *Unibios*.

Secondo l'accusa il Forni e il Cavallazzi avrebbe agito con *«imprudenza, imperizia e negligenza»* perchè non presero le opportune misure di sicurezza per prevenire gli incendi nel cosiddetto reparto «opoterapico». Qui veniva travasato dell'etere di petrolio in un serbatoio dove il liquido doveva essere usato per la separazione della pepsina da organi animali. Il travaso veniva fatto con secchi scoperti, portati a braccia dai dipendenti: operazione giudicata quanto mai pericolosa dai tecnici perché favoriva il formarsi nell'aria di vapori facilmente infiammabili.

I due imputati si sarebbero resi responsabili di aver *mantenuto in esercizio un forno a fiamma libera in vicinanza al reparto dove si manipolava l'etere di petrolio e di non aver disposto che il trasporto dell'etere avvenisse con un circuito chiuso o, quanto meno, con idonei contenitori chiusi.* La miscela composta da etere di petrolio ed aria, venuta a contatto con una scintilla sprigionatasi dal forno, provocò l'esplosione. Il reparto «opoterapico» andò quasi del tutto distrutto i chimici e gli operai che vi lavoravano furono ustionati.

Il Forni, difeso dall'avvocato Saccaro di Milano, ha detto: *«L'utilizzazione dell'etere di petrolio è un procedimento eccezionale che adottiamo soltanto quando la "decantazione" non dà risultati positivi. Tuttavia, a mio avviso, il Cavallazzi doveva essere a conoscenza di quello che avveniva nel reparto e doveva dare un'occhiata alle operazioni».*

Il capo laboratorio — difeso dall'avv. Fasano — ha precisato: *«Non sono stato io ad organizzare il procedimento di travaso dell'etere e non ne ho seguito l'esecuzione perchè l'attività del reparto a livello esecutivo era al di fuori della mia competenza».*

A questo punto, il colpo di scena. Il tribunale doveva sentire, come testimone, Gianfranco Cerina, capo reparto della sala dove ci fu l'esplosione. Ma poichè il Cerina, che aveva poteri decisionali sul ciclo operativo, avrebbe potuto assumere la qualifica di indiziato di reato, i giudici hanno deciso di sospendere il processo e rimettere gli atti alla Procura. Il pubblico ministero dovrà ora accertare se esistono *«gravi indizi di colpevolezza»* a carico del capo reparto e, quindi, incriminarlo di omicidio colposo, e se, alla luce delle nuove indagini, le responsabilità dei Forni e dei Cavallazzi possano essere ridimensionate o addirittura escluse.

Sergio Ronchetti

Giovane di Premia condannato per furto

Verbania, 11 aprile.

(a. c.) Il tribunale ha condannato a undici mesi e venti giorni di reclusione e a 45 mila lire di ammenda applicando i benefici della sospensione condizionale e della non iscrizione, Giacomo Venturelli, 24 anni, di Premia, per furti compiuti in Val Formazza tra il luglio ed il febbraio scorsi. Il Venturelli, in carcere da alcune settimane è stato rimesso in libertà.

A due mesi di reclusione e 45 mila lire di multa, dopo la derubricazione dell'accusa di furto continuato a quella di ricettazione, è stato condannato Orazio Pietrini, 26 anni, di Intra di Verbania.

E' stata affermata la nullità istruttoria, in quanto la procedura usata è stata riconosciuta lesiva per gli interessi dei diritti della difesa per un processo che vedeva imputati per furto d'auto i torinesi Giuseppe Imovilli, 35 anni, e Alberto Dutto, 33, i quali, recidivi, erano stati sorpresi da un metronotte ad armeggiare accanto ad una macchina in sosta. Entrambi gli imputati sono stati scarcerati.

Ripresi i lavori al cimitero di Boca

Boca, 11 aprile.

(f. d. b.) Sono ripresi i lavori al cimitero per la costruzione, nell'area già recintata dallo scorso anno, di due colombaie con oltre cento loculi e di 26 cappelle. Il camposanto di Boca è caratteristico per la sua posizione su un colle, intorno al quale, un tempo, erano state costruite le prime case del paese e la chiesetta di San Gaudenzio, compresa nel recinto cimiteriale, una delle più antiche chiese della zona. Recentemente è stata restaurata il campanile che era stato colpito da un fulmine.

Nella chiesa è custodito un pregevole altare di legno scolpito che ora è stato trasportato nella parrocchia perché i ladri, per ben due volte, l'hanno saccheggiato, rubando angeli e cariatidi. L'altare, che rappresenta la porta del Paradiso, proveniva dall'attuale parrocchia.

Auto con quadri rubati bloccata dai carabinieri

Verbania, 11 aprile.

(a.c.) Una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri di Arona, dopo un inseguimento, ha bloccato un'auto su cui sono stati trovati diciotto quadri, di cui sei risultano rubati a Premosello. Dei due giovani a bordo, non si conoscono ancora le generalità.

Mentre lucida la pistola si ferisce ad una mano

Prato Sesia, 11 aprile.

(l.d.b.) Guido Cattaneo, 37 anni, via 25 Aprile, è stato ricoverato all'ospedale per una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra.

Stava lucidando un «Flobert calibro 6», quando è partito accidentalmente un colpo.

Il preside di Pordenone continua a vietarle l'ingresso al liceo

Aspettando ordini la "prof. con rabbia,, visita a Ferrara la mostra di didattica

«Che deve fare?» osserva il marito rimasto a Torino con il piccolo Michele di 2 anni e mezzo - I sindacati si appellano al ministro: potrebbe «rettificare» il decreto e destinarla ad altra sede

Il piccolo Michele Cabrini, in braccio al padre, nella casa di Torino

«Se c'è da combattere, combatteremo, Giuliana ama la giustizia e quando è sicura di fare una cosa retta, non ha paura di difendere le sue convinzioni». *Chi parla è la madre di Giuliana Cabrini, la professoressa che è al centro dello «scandalo» scolastico nato a Novara, ma che in questi giorni sta raggiungendo dimensioni nazionali.*

La signora (insegnante in pensione, moglie di Giuseppe Cordero, magistrato di corte di appello) è appena rientrata da Pordenone, la città dove, in un albergo di periferia, la Cabrini sta «a disposizione» del preside Luigi Rizzolati, che l'ha assunta in forza nel suo liceo classico ma rifiuta di darle la cattedra assegnata dal ministero.

Questa professoressa guerrigliera, che rifiuta le gerarchie, mescola la classe latino, greco, senso e contestazione, si assimila agli allievi per poi sfruttare le loro reazioni in un manuale pseudo filosofico sulla «rabbia» delle nuove generazioni e si attira qual come una calamità, per la famiglia è più semplicemente una giovane molto assennata, che nella sua carriera di studio ha collezionato dieci e lode e ottime qualifiche. «L'insegnamento per mia figlia è un impegno serissimo, spiega la madre. Infatti sino all'ultimo il preside del "Carlo Alberto" di Novara non le mosse mai alcuna osservazione. Vuol dire, conclude con una sfumatura di arguzia, che approfitterà del soggiorno obbligato per visitare il Friuli. Pordenone è una bella città, moderna, ariosa, con un centro storico interessante. Oggi Giuliana è stata invitata a Ferrara, alla mostra di didattica allestita nella facoltà di Architettura e non ha perso l'occasione».

Interviene il genero: «Le esperienze di scuola inserita nella comunità sociale — *spiega* — secondo le teorie dei filosofi greci che ha studiato con passione, attirano Giuliana. Anche se, per realizzare un modo di insegnare fuori dai vecchi schemi, è in corso suo malgrado in questa disavventura. Per lei passare il tempo in ozio senza far lezione è una situazione snervante».

I «convincimenti altrettanto «rivoluzionari», tanto che più una volta ha sfiorato il consiglio di disciplina, il doctor Ferdinando Cabrini per aiutare nella controversia la moglie di cui si è promosso guardia del corpo, alterna i suoi obblighi di lavoro al liceo «Einstein» con la consultazione di sindacalisti, avvocati, codici e regolamenti scolastici, alla ricerca del filo d'Ariana per uscir fuori senza passi falsi dal labirinto.

«La posizione di mia moglie — *spiega* — è difficile. Il ministro l'ha trasferita "per servizio" a quella cattedra e lei ha il dovere di obbedire e di essere in sede a Pordenone. In attesa di varcare la soglia proibita del liceo, sta in albergo, a spese nostre (probabilmente le spetterà un'indennità di 38 mila lire, ma nessuno ne ha fatto parola). Quello che è certo è che non intende rinunciare a occupare il posto. Il preside non ha diritto di impedirglielo e sbaglia quando dichiara che, secondo una legge del 1924, potrebbe ricorrere all'interdizione. Non ci sono gli estremi per considerare mia moglie oggetto di perturbazione».

Che cosa accadrà ora? La Cabrini ha presentato ricorso contro il trasferimento chiedendone l'annullamento. Questo significa che il ministro dovrebbe rimangiarsi la decisione e rispedire la Cabrini al suo posto a Novara. Una soluzione assai poco probabile. In via subordinata, si potrebbe rettificare il provvedimento e destinarla ad altra sede. Ed è questo probabilmente il rimedio che verrà adottato, dato che, avvalendosi della giustificazione quanto mai ragionevole che teme di recar danno agli studenti, il «preside di ferro» (sessant'anni, capelli bianchi, ma un'energia di pretta marca friulana), non intende permettere di metter piede in classe.

«Speriamo che la rimandino a Torino o dintorni, così potremo averla più vicina». *A Torino, nella casa dei nonni, ad attendere la più contestata docente d'Italia c'è anche Michele, due anni e mezzo, capelli carota come la madre e un carattere altrettanto pepato sotto un aspetto angelico.* «Perchè la mamma non torna più a casa la sera? — *ripete stizzito* —. Io la sto aspettando».

Vittoria Sincero

Protestano i sindacati

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 aprile.

Stamane il professor Benedetto Sajeva della Cgil-Scuola si è incontrato col direttore generale dell'Istruzione classica e col vice capo di gabinetto per discutere del caso della professoressa Giuliana Cabrini, trasferita per servizio dal liceo classico di Novara a quello di Pordenone.

Sajeva ha fatto presente al direttore generale Lepore che il ministro deve assumersi le sue responsabilità per mettere la Cabrini nelle condizioni di insegnare: *«Non è consentito che il ministero disponga un trasferimento e il preside rifiuti di assegnare la cattedra».*

Dopo il colloquio Sajeva ha detto: *«A prescindere dal caso particolare della Cabrini, la Cgil-Scuola critica duramente ogni trasferimento per dispetto. Non è la prima volta che il ministero prende decisioni del genere motivandole "per incompatibilità con l'ambiente". Questa motivazione dice chiaramente che non c'è nulla da eccepire sulle capacità didattiche e quindi non si comprende come sia possibile che un insegnante sia idoneo ad esercitare la sua funzione in un istituto e non idoneo in un altro. In questo modo il trasferimento per servizio può diventare un'arma politica molto pericolosa. Quanto alla Cabrini, ho detto sia al direttore generale sia al vice capo di gabinetto che il ministro deve prendere una decisione subito perché non si può giocare sulla pelle dell'insegnante».*

f. f.

Contrabbando (non cocaina)

Verbania. Sylva Koscina è la protagonista, con Villaggio e Toffolo, del film "Beati i ricchi" sul contrabbando di capitali in Svizzera che si sta girando sulle rive del lago. La pellicola ha avuto un "lancio" non voluto dopo l'arresto del direttore di produzione e del segretario, accusati di detenzione di cocaina. (Il nostro servizio sugli sviluppi dell'inchiesta a pagina 16)

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Agnelli, corso Cavallotti; Gorla, largo Buscaglia 11; Cozzano, piazza Fratelli Bandiera (Pernati); Ubiahrra, largo Cavour 2; Comunale, corso Trieste 41.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandalita, via Libertà 56.
BORGOMANERO — Perrone, corso Roma 48.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Mercato.
GRIGNO — Fornas, via Verbe.
OMEGNA — De Tommasi, via Mazzini.
VERBANIA — Bozzoni, via San Vittore 9; Antica Stoa, stazione 34 n. 43.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — S. Stefano (via S. Stefano 8): sino al 13 aprile personale della scultrice Mariella Perlini.
ARONA — Alla galleria d'arte «Arona» (corso Cavour 117) fino al 14 aprile, personale di Francesco Fedeli.
BAVENO — Il pittore milanese Franco Cadelani ha aperto una personale nel ristorante Rocagna.
BORGOMANERO — Alla Galleria «L'incontro» (corso Roma 69) mostra «Presenze», che raggruppa una selezione di quadri di alcuni fra gli artisti più significativi della pittura italiana, fra cui Giuseppe Almone, Bruno Cassinari, Aurilio Forgioli e Renato Guttuso.
GALLIATE — Alla Galleria Moresco, riaperta dopo due anni, personale del pittore finlandese Kai Noschis.
OMEGNA — Alla galleria Speiano (via Cattaneo 1), mostra di litografie, xilografie e disegni di Mario Tozzi.
Al Portico d'Arte, mostra di sculture di Mario Mainini. La rassegna rimarrà aperta sino al 28 aprile.
VERBANIA — Alla Galleria Corsini (via S. Vittore 24) una personale del pittore Kanti Schweizer.

MERCATI

Oggi: Briga Novarese, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Stresa, Trecate.

NOTIZIE IN BREVE

Tutti i concerti si terranno in maggio al teatro Kursaal-Apollo di Lugano. Si esibiranno tra gli altri l'orchestra da Camera di Zurigo, diretta da Edmond De Stoutz, e la pianista Stephanie Mendalo.

Un autotreno interrotto è partito da Verbania per Amsterdam. Trasporta camelie, rododendri e altri fiori del Verbano che saranno presentati alla «Floriade olandese» in programma dal 14 al 23 aprile.

Il nuovo consiglio di amministrazione dell'azienda di soggiorno di Macugnaga è composto dai dott. Edgardo Ferrari, un rappresentante dell'ente provinciale del turismo dal sig. Enzo Zanetta, ufficiale sanitario del comune, Maria Eramo e Maria Luisa Mariotto, in rappresentanza degli albergatori, Alvaro Emilietti (Cisl), Giovanni Zanetti (Cgil) in rappresentanza dei lavoratori, e Giacomo Prioria, Lorenzo Testori e Tommaso Venesia in qualità di «esperti».

Manita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Tina Mella ved. Costantino

Ne danno il triste annuncio la figlia Lalla col marito Nello Rabassi e la piccola Annalisa, i nipoti Enzo e Giosué ed i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 12 corr. alle ore 15.30 partendo da via Aina 6, S. Giuseppe. Una prece.
— Suna, 11 aprile 1972.

OGNI VENERDI' SERA
GRAN MENÙ di PESCE
FRESCHISSIMO ARRIVI DI GIORNATA DIRETTAMENTE DAL MARE
Pregasi prenotare
Scelte specialità FONDUE BOURGUIGNONNE
Ristorante EMILIANO
Aderente Club Buongustaio
Via Cavour 36, tel. 0323/31596
STRESA

Impresa cerca GEOMETRA
pratico ed esperto lavori stradali e civili per zona Verbano Ossola.
Telefonare 0321-3487.

Singolare lezione di educazione stradale in una media

Il "boa„ insegna in classe ai ragazzi come devono comportarsi nel traffico

Con il serpente, il professor Lombardi ha portato anche un'aquila, uno scimpanzé, un pappagallo e un pellicano - Gli alunni compileranno schede «quiz» che concorreranno a premi

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 11 aprile.

Nelle scuole novaresi è arrivato un piccolo zoo. E' quello allestito dall'ispettorato generale circolazione e traffico del ministero dei Lavori Pubblici a scopo didattico. Non vengono tuttavia impartite lezioni di zoologia come potrebbe sembrare trattandosi di animali, ma di educazione stradale. «*Natura e traffico*» è il tema che il professor Guido Lombardi svolge ormai da due anni e che ha già toccato scuole medie di una trentina di città.

Stamani abbiamo assistito ad una delle «lezioni» alla scuola media «Pier Lombardo» di cui è preside il professor Francesco Albertinale, sindaco di Galliate. Ad un centinaio di ragazze delle tre classi, sono stati distribuiti un opuscolo illustrato, molto interessante, e una scheda «quiz». Quest'ultima, compilata, concorre a numerosi premi.

Il discorso del professor Lombardi è partito molto da lontano. «*La prima strada* — ha detto — *è il sentiero, quello tracciato dagli animali e ciò rappresenta il primo mezzo che la natura ha fornito all'uomo*». Poi ha parlato dei bisonti: una mareа di 50-70 milioni di esemplari che si estendeva, un tempo dal Canada al Texas creando un rapporto «natura-ambiente». Quindi degli animali della savana che al momento della «abbeverata» seguono un ordine, regolando in un certo senso il traffico, così come avviene durante le trasmigrazioni. «*Alcune specie di animali* — ha aggiunto Lombardi — *sono portatrici di segnali, specialmente di pericolo e ad essi fa riferimento un intero gruppo, quando in caso di allarme deve darsi alla fuga. Tipiche sono per esempio le strisce bianche e nere, posteriori, dell'antilope*».

La disgressione sul numero dei morti e la natura degli incidenti della strada ha forse interessato meno i ragazzi che sono però letteralmente «esplosi» quando, nella seconda parte della lezione, sono stati introdotti gli animali. Un inserimento fatto con logica e destinato a rimanere inciso nella mente, in quanto, per ciascuno c'era un riferimento ad una situazione di pericolo, ad un invito, tradotti in un motto.

Lombardi ha cominciato con il presentare una aquila. Dibatteva le ali: paura soprattutto («*E' la stagione della muta*» ha spiegato il professore). L'aquila è dotata di vista molto acuta: vola in ampi cerchi e piomba sulla preda. Il rapace ci ammonisce: «*Occhio alla strada*». Ancora un volatile: il gufo. Ruota il capo su una angolazione di 180 gradi, i suoi occhi «penetrano» il buio come due fari. Motto: «*Vedere e farsi vedere*».

E' stata poi la volta di «Pierino» il pellicano rosa. Le sue caratteristiche hanno indotto gli studenti a ricordare «*traversa sulle strisce: non hai le ali*». Per ammonire «*attenzione ai ghiaccioi*» è stato presentato un pinguino e per invitare a «*non intralciare il traffico*» alcune tartarughe. Gli «oh» di stupore (ma anche di paura) hanno accompagnato la comparsa di un serpente boa. Lombardi lo ha portato tra i ragazzi. «*Non abbiate paura, non è velenoso. In dimensione più grande può soffocare un uomo e stritolarlo. Toccatelo pure*». E i ragazzi, sia pure timidamente, hanno allungato la mano. «*I rettili come sapete* — ha detto il professore — *procedono a zig-zag, ciò che voi non dovete fare*».

Per ricordare che «*non bisogna distrarsi chiacchierando*», è stato presentato un pappagallo. Ma non parlava e la delusione degli studenti è stata compensata dalla comparsa di «Bunni» uno scimpanzé di cinque anni. E' stato il vero «clou» della lezione. La festicciola s'è sedata al suo tavolo, ha impugnato la forchetta ha mangiato fette di banana ed ha bevuto un bicchiere di acqua. Poi s'è messa a scorrazzare, ad importunare il pellicano rimasto sulla cattedra. «*Ecco* — ha spiegato Lombardi — *cosa voi non dovete fare quando siete in strada: distrarvi giocherellando come fa "Bunni"*». La lezione (con applausi per l'insolito professore, figlio di Angelo Lombardi, il noto dimenticato presentatore della trasmissione televisiva «L'amico degli animali») è finita.

Piero Barbè

Novara. All'istituto «Pier Lombardi» il professor Lombardi mostra alle allieve il serpente boa: «Toccatelo», ma le ragazze non sembrano convinte. Aiutato da un piccolo zoo, l'insegnante tiene lezione di educazione stradale (Giovetti)

Mentre si cercano i responsabili dell'inquinamento

Sono arrivati nel lago di Omegna mezza dozzina di cigni elettorali

Per merito delle donazioni (fatte da politici o da persone amanti della pubblicità), la piccola famiglia è salita a 18 componenti - La bestiola avvelenata è guarita

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 11 aprile.

«*Siamo in clima di elezioni e ai fini della propaganda elettorale anche i cigni possono servire*»: è quello che si dice a Omegna per commentare l'arrivo di tre nuove coppie (sei esemplari) di cigni e di due anatre «ladorne». Le tre coppie sono state donate: una dall'onorevole Franco Nicolazzi (ex segretario all'Interno) e dal vicepresidente della Giunta provinciale, ingegner Giulio Cardinali; una seconda dalla «Rubinetteria Ottone e Meloda» (quest'ultimo è sindaco di Pella) e la terza dal «Maiver» del Cusio, Gian Piero Bresciani, con il tipografo Giovanni Fovana di Omegna. Il numero complessivo dei bianchi pennuti sale così a diciotto.

Ieri gli altri sei cigni che ancora si trovavano nel recinto del lungolago sono stati messi in libertà per far posto ai compagni in arrivo. Già hanno preso padronanza del lago, e tutti e dodici insieme compiono ampie evoluzioni a destra e a manca. Il loro punto di ritrovo preferito rimane però la sponda di Bagnella.

Anche il cigno «marmolato» sembra aver superato il periodo di convalescenza ed è ritornato in acqua, con viva soddisfazione di Gianna Savoini, del bar di Piazza Milera, che lo ha curato per tanti giorni.

A venti giorni di distanza dal fenomeno di inquinamento da nafta ed oli di scarico che investì buona parte del lago, nulla di nuovo si è appreso sul nome (o sui nomi) dei possibili responsabili: «Fra breve — ha detto l'assessore del comune, Adriano Mangolini — avrà inizio sul lago un servizio di raccolta rifiuti che sarà effettuato bisettimanalmente. Per questo — soggiunge — abbiamo già trovato un barcaiolo disponibile».

In questi giorni il «Comitato anatre e cigni» (che come abbiamo detto vede di giorno in giorno aumentare il numero dei simpatizzanti) sta impiantando un nuovo recinto triangolare posto a lato di quello esistente. «In questo recinto — spiega Emilio Cressoni — contiamo di mettere due cigni neri. Questi ci sono stati promessi, e siamo certi che giungeranno quanto prima. I cigni neri non servirono con quelli bianchi — spiega —, per questo stiamo terminando il nuovo recinto. Ieri — conclude — abbiamo acquistato un'altra coppia di anatre "ladorne". Camillo, dal canto suo, l'oca spennacchiato e quasi parente del famoso "Scarpantibus" osserva quanto accade nelle acque di suo dominio. E si comporta in modo da far supporre che il ripopolamento del lago lo soddisfi molto.

Fabrizio Morea

Alla Vistarini di Omegna sospese le agitazioni

Omegna, 11 aprile.

(f.m.) La «settimana di lotta decisiva» per la «Vistarini» non ci sarà: le manifestazioni annunciate sono state annullate.

La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea svoltasi stamane ed è durata tre ore.

I sindacati hanno spiegato che, nell'incontro di ieri sera con il ministro del Lavoro che si è svolto alla prefettura di Torino, era emerso un fatto nuovo. Donat-Cattin avrebbe annunciato la decisione ultima della Lancia, comunicata dal direttore generale Canonica: «Messa in cassa integrazione a zero ore per tre mesi, prima di giungere alla chiusura dello stabilimento».

Bimbo di quattro anni investito da un'auto

Omegna, 11 aprile.

(f.m.) Franco Cecere, 4 anni, via Fratelli di Dio 33, figlio del custode comunale di Omegna, è stato trasportato all'ospedale «Madonna del popolo» in seguito ad un incidente avvenuto stamane in piazza XXIV Aprile.

Il piccolo, che si trovava in compagnia del padre sotto i portici del Municipio, ha attraversato improvvisamente la strada mentre transitava un'auto guidata da Loredana Cometti, 20 anni, via Verta. Al «Pronto soccorso» dell'ospedale i medici gli hanno riscontrato un leggero trauma cranico.

Da stamane, per 48 ore

Di nuovo in sciopero i metronotte del Cusio

Omegna, 11 aprile.

(f.m.) Lo sciopero dei metronotte del Cusio-Ossola (circa quaranta) è terminato stamani alle sei, ma già un'altra astensione dal lavoro di quarantott'ore è annunciata a partire dalle sei di domani.

Intanto si è acuita la polemica fra i «Cittadini dell'ordine» ed il loro maresciallo di Omegna, Andrea Imbesi. Secondo i primi, il sottufficiale, nei giorni scorsi, avrebbe promosso una campagna antisciopero.

Lunedì sera, a Novara, alla Camera del lavoro, si era svolto un incontro tra le parti, che si era risolto negativamente. Per questa ragione si è deciso di attuare un nuovo sciopero.

C'è anche chi propone di astenersi dalle votazioni

Tutta Cicogna sul piede di guerra per reclamare la strada promessa

Anche il sindaco è d'accordo: «Abbiamo fatto un nuovo municipio e un piazzale per le auto, ma a che servono?» - La carrozzabile legherebbe la frazione a Rovegro

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 11 aprile.

(a.c.) Gli abitanti di Cicogna (piccola frazione del comune di Cossogno, alle porte della Valgrande, che nel giro di dodici anni ha visto ridursi da oltre 400 a 50 unità la sua popolazione), hanno invitato l'Amministrazione provinciale di Novara a mantenere la promessa di realizzare una strada carrozzabile tra Rovegro e il loro centro. La strada che ora giunge a Cicogna è infatti poco più di una mulattiera gippabile.

Qualcuno ha anche avanzato l'ipotesi di non votare alle «politiche» del 7 maggio in segno di protesta. Gli abitanti di Cicogna si astennero dal voto una dozzina di anni fa. Allora erano 400 e protestavano per la mancanza nel loro paese dell'energia elettrica. Il paese fu poi collegato alla rete di fondovalle.

Racconta il sindaco di Cossogno, Candito Massara: «*Nel 1965, il geometra Borando, assessore alla Viabilità per la Provincia, disse che la strada Rovegro Cicogna sarebbe stata realizzata nel giro di pochi mesi, ma sino ad ora non si è visto niente*».

La strada Rovegro Cicogna è una sua successiva «bretella» fino a Pogallo (per la valorizzazione di quella valle ricca di bellezze naturali e soglia del Parco riserva nazionale in via di costituzione) sono opere urgenti, non più dilazionabili. «*Noi abbiamo fatto tutto il possibile*» — continua Massara —. «*Abbiamo progettato il nuovo edificio comunale del capoluogo per un costo di 30 milioni; abbiamo ottenuto ora un contributo statale per la sistemazione della strada Cossogno Rovegro. A Cicogna abbiamo costruito un piazzale per il parcheggio delle auto con le disponibilità dei nostri bilanci comunali. E' urgente però che la Provincia realizzi questo collegamento diretto con Cicogna per evitare la morte di questo caratteristico paese valligiano*».

«*Circa la ventilata astensione dalle urne non sono d'accordo perchè non servirebbe. Sarebbe una protesta sterile di nessuna utilità anche se si associassero le frazioni di Unigiasca e il "capoluogo" Cossogno. Come possono influire i 40 voti degli elettori cicognesi suddivisi fra nove o dieci partiti? Certo alla Provincia abbiamo fatto sentire la nostra protesta, e la rinnoveremo*».

Processi in tribunale

In quattro svuotano negozi d'abbigliamento

(Nostro servizio particolare)
Novara, 11 aprile.

(l. l.) Quattro persone, tutte di Vigevano, sono comparse oggi in tribunale per rispondere di una lunga serie di furti e di associazione a delinquere. Gli imputati Eraclio Avantario, 34 anni, in stato d'arresto per altra causa, Stefano Seidita, 41, Alfredo Girardi, 39 e Romano Piccolini, 44, erano già comparsi il 25 gennaio scorso davanti ai giudici, ma il procedimento era stato rinviato per consentire da parte del tribunale l'acquisizione di nuovi apporti della questura di Padova, oltre all'escussione di altri testi richiesti dalla difesa. Il dibattimento si è concluso con la condanna dei quattro a pene variantì da 4 anni e 2 anni e dieci mesi. Tutti sono stati assolti con formula piena dall'accusa di associazione a delinquere.

Il quartetto, secondo il capo d'imputazione, aveva compiuto, dal 20 ottobre del 1966 al 29 marzo del 1967, una lunga serie di furti in varie località della Lombardia e del Piemonte. Il 20 ottobre 1966, a Cornaredo, dopo aver rubato una «850», entrarono nella ditta di confezioni «Maimo» rubando un furgone e 103 abiti per uomo, 12 giacche, 123 soprabiti, 64 cappotti ed 8 impermeabili, per un valore di sei milioni. Il primo gennaio dello stesso anno altro «colpo» a Milano ai danni del laboratorio di confezioni «Loren's» con un bottino di oltre 10 milioni.

Il 31 gennaio 1967 nuovo furto di vestiario alla «Maimo» di Cornaredo per un valore di 7 milioni. Il 18 febbraio la banda si spostò ad Ossona dove rubò un altro furgone carico di album prefotografie e poi svaligiò la ditta «Everwear». Due giorni dopo, l'automezzo fu trovato a Novara di fronte alla ditta «Bonfiss» di corso Vercelli 82, dove i ladri furono messi in fuga dalla suoneria di allarme.

Il 5 marzo due furti a Oleggio: dalla villa di Amalia Olivero rubarono una tela fiamminga ed un busto di bronzo e, poco dopo, nel magazzino della ditta «Gagliardi» i ladri fecero un bottino di due milioni in capi di biancheria. L'elenco continua con il furto commesso il 21 marzo a Magenta dove, dalla sartoria Margherita Barbieri, furono asportati 789 capi. Gli ultimi «colpi» furono compiuti in provincia di Novara: il 22 marzo a Galliate alla ditta Martelli (bottino: 33 tappeti persiani del valore di cinque milioni) ed a Biandrate nella «Fredy» dei Fratelli Diaferia, dove furono rubati capi di vestiario.

I quattro imputati furono scoperti dai carabinieri che ritrovarono parte della refurtiva alla cascina Mirabella di proprietà dei Piccolini. Durante le successive indagini si appresero delle visite al cascinale degli altri tre, che furono arrestati e scarcerati dopo un anno.

Il procedimento si è svolto in poche battute per l'ultima parte riguardante l'escussione dei due testi. Poi ha preso la parola il p.m. Cottor Carraba che ha chiesto la condanna dei Seidita a 7 anni, dei Girardi e dei Piccolini a 6 anni e 4 mesi e dell'Avantario a 4 anni e 5 mesi. I difensori si sono battuti per la concessione delle attenuanti e della mancata presenza di prove che potessero stabilire in pieno le responsabilità degli imputati chiedendo la loro assoluzione per insufficienza di prove.

Il tribunale ha condannato i quattro alle pene seguenti: tre anni e quattro mesi al Seidita, 3 anni e 10 mesi all'Avantario, 4 anni ai Girardi ed ai Piccolini. Ha inoltre applicato il condono di un anno per il Seidita e il Piccolini e di due anni per l'Avantario e il Girardi.

Castelletto Ticino avrà un asilo e una palestra

Castelletto Ticino, 11 aprile.

(g.r.) Il Consiglio comunale ha approvato i progetti per alcune opere pubbliche.

Nella frazione Brabbia, nei pressi delle attuali scuole, sorgerà un asilo nido. Nel nuovo bambini saranno costruite 5 aule prefabbricate per le elementari, e sul terreno dell'oratorio, dopo l'approvazione della deroga al piano di fabbricazione, una palestra comunale che sarà donata alla "Polisportiva. Nel vecchio municipio di piazza Malteotti, invece, sarà sistemata la prima biblioteca civica pubblica.

I quattrocento "amici„ di Oleggio

Chiedono di essere aiutati per far conoscere la musica

L'associazione, diretta da un farmacista, organizza concerti gratuiti - Occorrono i soldi per acquistare un pianoforte

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 11 aprile.

(v. g.) «*Il nostro scopo è quello di avvicinare i ceti popolari alla musica durante il loro tempo libero e nel contempo portare ad Oleggio ottimi concerti perchè tutti abbiano la possibilità di assistere a manifestazioni qualificate*».

E' Carlo Mazzonelli a parlare, un farmacista della cittadina, alla testa degli «amici della musica», un sodalizio con oltre 400 iscritti. Questa associazione, costituita da pochi anni, ha già al proprio attivo un'intensa attività artistica: due rappresentazioni corali (una dell'associazione alpina di Milano e l'altra del gruppo dell'«Alpina» di Eho) e sei concerti solisti, con artisti quali Edna Salzmann (pianista), Aldo Minella (chitarrista), Uto Ughi (violinista), Fou Ts'Ong (pianista), Paola Volpe (pianista) e Toshiko Nanjo (baritono).

Oltre a queste manifestazioni gli amanti della buona musica della provincia novarese ricordano un concerto vocale con artisti della Scala, spettacoli per piccoli complessi, per orchestra e con musiche da camera e sinfonica.

«*Devo sottolineare con una certa amarezza* — commenta Mazzonelli — *che nonostante l'ottima qualità dei nostri concerti, la notevole affluenza di pubblico e il non trascurabile aspetto dell'ingresso gratuito, nessun contributo ci viene dato dall'Ente turistico della nostra provincia. Ora abbiamo fatto una richiesta al ministero per ottenere un contributo che ci permetta l'acquisto di un buon pianforte*».

Ma l'obbiettivo principale di Mazzonelli e dei quattrocento patiti di musica, riguarda soprattutto i giovani. Vorrebbero che nelle scuole oleggesi, fin dalle elementari, venisse sensibilizzato l'interesse dei ragazzi verso l'arte in genere e quella musicale in particolare.

Oleggio. Carlo Mazzonelli

De Agostini e Pan Electric proseguono le agitazioni

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 11 aprile.

(p.b.) In due dei più importanti complessi industriali cittadini, l'Istituto Geografico De Agostini e la «Pan Electric», è continuata oggi l'agitazione delle maestranze. Al De Agostini sono state programmate a suo tempo, per il periodo 4-12 aprile, due giornate di sciopero da attuarsi attraverso sospensioni articolate del lavoro, e stamani, alle 7,30, gli operai hanno abbandonato i reparti riunendosi sul piazzale antistante lo stabilimento per un'ora. Il «pacchetto» delle rivendicazioni — secondo un portavoce della direzione — è talmente oneroso da pregiudicare lo stesso futuro dell'azienda poichè si tradurrebbe in un massiccio esborso per salvare salari di un miliardo di lire. Le trattative, in corso da un mese, non sono mai state rotte ma su alcuni punti le parti si trovano su posizioni inconciliabili. Accettando il punto di vista dei sindacati — sostiene l'azienda — si annullerebbe di fatto il contratto che scadrà nel febbraio prossimo. E' probabile che giovedì l'assemblea, assodosi concluso il ciclo di agitazioni, ne programmi una nuova serie.

Per la «Pan Electric» direzione e sindacati si sono incontrati nuovamente stamane. Su quasi tutti i punti in discussione è stato raggiunto un accordo e la vertenza sembrava avviata alla conclusione. Alle 10 però c'è stata una nuova rottura. Le maestranze, avvertite, hanno sospeso il lavoro riunendosi in assemblea fino a mezzogiorno, ora in cui è stato deciso uno sciopero per il pomeriggio. Fonte della discordia è la dizione da dare alla nuova regolamentazione dei trasferimenti dato che, per quanto riguarda le trasferte, un accordo è stato raggiunto. I sindacati vogliono che l'azienda «si impegni a non trasferire operai presso altri stabilimenti della stessa società senza l'approvazione scritta degli interessati».

Per quanto riguarda gli aumenti salariali, inizialmente formulati con la richiesta di 60 lire l'ora, i sindacati hanno proposto di conglobarli in un premio «una tantum» di 90 mila lire. La discussione, su questo punto, è aperta. Gli impiegati, dal canto loro, hanno invece già raggiunto un accordo sia per quanto concerne i trasferimenti (hanno accettato per la regolamentazione la «dizione» proposta dall'azienda), sia per quanto riguarda gli aumenti: avranno un premio annuo di 70 mila lire. Domattina ci sarà un nuovo incontro sindacati direzione e gli operai hanno annunciato che se non interverrà una soluzione abbandoneranno nuovamente il lavoro. Sono entrati in agitazione, oggi, anche gli addetti al cantiere «Pan Electric» di San Martino di Trecate.

Selezione a Borgo Ticino per i mondiali di karting

(Dal nostro corrispondente)
Borgo Ticino, 11 aprile.

(f.a.) Settanta corridori e oltre mille spettatori domenica sulla «pista azzurra» di Borgo Ticino dove era in programma, fra le altre gare, la prima selezione della stagione per i mondiali di karting della massima categoria.

Qualche sorpresa nelle classifiche in seguito a un palo di spettacolari accoppiamenti sul rettilineo delle partenze, che hanno danneggiato alcuni tra i corridori favoriti.

Nella prima categoria si è affermato Nocchi seguito da Garini, Piazza, Neri e Spinelli; nella seconda ha vinto Giolito davanti a Prebianca, Frego, Sotta e Bovolenta. Successi di Lorenzi nella terza categoria e di Piccinelli e Maiolino nella classe 125.

NOVARA — Una rivoltella Beretta calibro 9, e numerose cartucce per pistole e mitragliatori sono stati trovati da agenti della «Mobile» sulla riva del torrente Agogna.

NOVARA — I ladri, entrati nell'appartamento di Rosa Giudici, via Frua, hanno rubato un cassetto contenente oggetti d'oro e preziosi.

Sabato in Belgio l'atteso esordio dei campioni dell'Hockey Novara

Gli azzurri respirano già aria di Coppa

Il Louvain avversario del quintetto di Panagini nel primo turno della competizione europea

(Nostro servizio particolare)
Novara, 11 aprile.

I campioni d'Italia dell'Hockey Novara hanno superato lo scoglio della prima partita di semifinale della Coppa Italia, battendo allo stadio dei Pini di Follonica la squadra locale per 3 a 1. Il punteggio stretto già da solo la durezza dell'incontro che ha costretto gli azzurri, privi di Olthoff, ad impegnarsi al massimo per difendere il risultato acquisito con una rete di Battistella e due di Zaffinetti.

L'impegno era molto importante e serviva anche da ultimo collaudo per i prossimi impegni della squadra novarese che sarà impegnata sabato sera in Belgio contro i campioni del Louvain per la Coppa dei Campioni ed il sabato successivo in campionato per l'inizio del torneo valevole per il titolo 1972.

Contro il Follonica i giocatori di Panagini hanno badato a «far risultato» dominando tecnicamente l'incontro e facendo attenzione alle gambe. Il presidente dell'Hockey Novara, Antonio Giulio, ci ha infatti detto: «*Non è stato un incontro ma una corrida tanto era l'impegno profuso dagli avversari che facevano di tutto per ostacolare il nostro gioco. La partita era molto importante per noi, giunti alla vigilia dei grossi impegni. La vittoria ha caricato il morale ai giocatori che sabato sera saranno impegnati nell'incontro di esordio nella "Coppacampioni" che quest'anno ci vede lanciati per il successo finale*».

Gli azzurri partiranno da Novara venerdì pomeriggio per Bruxelles da dove raggiungeranno Louvain poche ore prima dell'incontro. Nella mattinata di domenica rientreranno in sede e l'arrivo è previsto per le 13. A Bruxelles ci sarà ad attendere la comitiva Robert Olthoff che sarà presente alla partita, ultima esibizione da scapolo in quanto il 18 si sposerà a L'Aja.

Per quanto riguarda il campionato, oggi è giunto in sede il calendario che per la prima giornata, il 22 aprile, vedrà gli azzurri impegnati a Follonica. Per il secondo turno di campionato, il 29 aprile, i campioni d'Italia avrebbero dovuto giocare in trasferta a Trieste, ma l'incontro è stato rinviato in quanto per quella sera è prevista a Novara la partita di ritorno per la «Coppacampioni» con il Louvain. In quella settimana dovrebbe però svolgersi l'incontro di recupero per la «Coppa Italia» con il Follonica ed a questo punto sarà la terza volta nel giro di 10 giorni che gli azzurri dovranno vedersela con gli irriducibili toscani.

Per l'esordio casalingo in campionato, bisognerà attendere il 6 maggio per il primo dei grossi scontri: sarà infatti sulla pista novarese la formazione del Modena che avrà così di fronte il suo ex portiere Fontana.

Come si vede, gli impegni dei campioni d'Italia sono più che mai intensi in questo avvio di stagione, specie per quanto riguarda il campionato con i primi due incontri in trasferta e la successiva visita del Modena. Comunque tutto dovrebbe risolversi con una serie di successi a riprova di quanto è avvenuto negli ultimi tre campionati che hanno visto gli azzurri imbattuti su tutti i campi.

Liliano Laurenzi

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Sette orchidee macchiate di rosso (giallo), con Vadim Glowa e Pier Paolo Capponi.
COCCIA: Don Camillo e i giovani d'oggi (commedia), con Gastone Moschin e Lionel Stander.
ELDORADO: Decameron proibito, di Carlo Infascelli ed Antonio Racioppi.
ECCELSIOR: Club violenza (avventuroso), con Charles Bronson e Telly Savalas.
FARAGGIANA: Il Decameron n. 2, con C. Bianchi e A. Murgia.
VITTORIA: La via del rhum (avventuroso), con Lino Ventura e Brigitte Bardot.

ARONA
LUX: Les femmes, con B. Bardot.
ROMA: Soffio al cuore, con L. Massari.
MODERNO: Gli orrori del museo nero, con J. Cunningham.
SAN CARLO: Concerto per pistola solista, con G. Maschin.

BELLINZAGO
ORATORIO: Chiuso.
VOLTA: Il ragazzo dal brano proibito (commedia).

BORGOMANERO
MODERNO: Gli Sterminatori (avventura), J. Bliss.
SOCIALE: I cinquantini delle sorelle (drammatico), R. Gould.

CAMERI
ORATORIO: La furia dei Wes.

DOMODOSSOLA
CATENA: Rio Colt e Winchester (avventura).
CORSO: Bella, calda, religiosa Anna... (commedia erotica).

GALLIATE
SMERALDO: Il dito più veloce del West.

GATTINARA
ITALIA: Corruption.

ISEMME
ITALIA: chiuso.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO
COMUNALE: La signora col fucile (commedia) con S. Loggi e D. Rios).
MODERNO: L'uomo della vendetta si paga (western) con C. Eastwood.

OMEGNA
SOCIALE: Cyrer (giallo). M. Caine.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: chiuso.

TRECATE
VITTORIA: Il dio serpente.
COMUNALE: Quante balle Serafino.
PLANCO: Galanis arrer.

VERBANIA
APOLLO: La puritana (commedia) con M. Vitti.
ARISTON: Commissario cercasi (drammatico).
IMPERO: Il trionfo di Robin Hood (avventuroso), D. Barrett.
SOCIALE (Intra): Le donne di mister Winslow, omicida involontario (drammatico), W. Wishart.
SOCIALE (Pallanza): Tarzan nella jungla selvaggia (avventuroso).

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Il dio silenzio Dorian (avventuroso).

ALBERTINAZZI
LA PIU' VASTA ESPOSIZIONE PER L'ARREDAMENTO
con 5 piani
con 50 corsie
MOBILI
500 ambientazioni
5000 metri quadri
SEDE VIA NOVARA CRESSA Tel. (0322) 86.125 - 86.200
FILIALE DI ARONA - VIA LIBERAZIONE 50 - TELEFONO (0322) 44.306